



alla **PRIMA GIORNATA
DELL' ASSICURAZIONE**

10 GIUGNO 1967



Corporate Heritage
& Historical Archive

LA “GIORNATA DELL’ASSICURAZIONE,,

Il 10 giugno 1967 si svolge per la prima volta in Italia la **Giornata dell’Assicurazione**, con una solenne celebrazione a Roma in Campidoglio. Al Ministro per l’Industria, il Commercio e l’Artigianato, on. Giulio Andreotti, va il grande merito di avere per primo proposto pubblicamente l’organizzazione di questa manifestazione esaltatrice della funzione della libera previdenza.

« **Come c’è una Giornata del Risparmio — affermò il Ministro all’assemblea dell’ANIA del 10 gennaio 1967 — così bisognerebbe fare una Giornata dell’Assicurazione... Questa Giornata dovrebbe essere una specie di indirizzo per vedere meglio i nostri problemi, per farli conoscere di più anche ai cittadini. La divulgazione della coscienza assicurativa, certamente in forme che poi la realtà dimostra valide, credo possa essere quanto mai utile ».**

L’invito del Ministro è stato accolto con vivo entusiasmo dall’intera industria assicurativa italiana e ciò che appariva come una vaga aspirazione è diventato una bella realtà.

Se nuova è la proposta fatta dal Ministro dell’Industria, non è nuova l’idea di celebrare anche in Italia la **Giornata dell’Assicurazione**. Ed anche in questo campo lo spunto è partito dall’Istituto Nazionale delle Assicurazioni, antesignano **sempre** di ogni iniziativa rivolta ad esaltare le virtù della previdenza. L’opportunità di

celebrare annualmente la **Giornata dell'Assicurazione** fu prospettata dall'INA in varie sedi qualificate nel corso degli anni '50 e riproposta dal 1960 in poi alla diretta Autorità competente, con l'indicazione anche delle linee programmatiche della celebrazione, quali la cerimonia ufficiale in Campidoglio, gli interventi sulla stampa quotidiana e periodica, i discorsi alla radio e alla televisione. Linee programmatiche, **tutte**, seguite oggi dall'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici, incaricata dell'organizzazione della manifestazione. L'INA, dunque, che in passato è forse stato l'unico promotore e sostenitore della **Giornata**, non può che compiacersi nel vedere finalmente prossima la sua realizzazione, in piena intesa con le imprese private consorelle.

* * *

La **Giornata dell'Assicurazione** è nuova per l'Italia. Ma in molti altri Paesi essa viene celebrata da parecchi anni. Tali Paesi sono la Spagna ed il Belgio in Europa e tutti i Paesi dell'America Latina.

La Spagna celebra il **Dia del Seguro** il 14 maggio di ogni anno, giorno in cui fu emanata nel 1908 la prima legge spagnola sull'impresa di assicurazione. Tale legge è oggi interamente sostituita da quella del 14 dicembre 1954 (si osservi la curiosa coincidenza della data), ma resta pur sempre la legge - madre per la disciplina dell'impresa (così come il nostro r.d.l. 29 aprile 1923) e, pertanto, degna di essere ricordata ed esaltata. La celebrazione ha luogo nella capitale ed in tutte le maggiori città della

Spagna, a cura della Direzione Generale delle Assicurazioni e del Sindacato Nazionale delle Assicurazioni. Abitualmente si tengono una conferenza ad alto livello ed una cerimonia religiosa. A Madrid, poi, nella sede della Direzione Generale delle Assicurazioni vengono consegnate le medaglie al **Merito del Seguro** (argento di prima e seconda classe e di bronzo). A tutte queste manifestazioni partecipano, naturalmente, le più alte Autorità civili e religiose ed i massimi esponenti dell'industria assicurativa.

Sempre per restare in Europa, è da ricordare il Belgio, che dal 1961 celebra una **Giornata Nazionale dell'Assicurazione** nel mese di ottobre. La **Giornata** belga non ha però il carattere solenne delle **Giornate** che si svolgono in altri Paesi: si tratta, infatti, di una manifestazione organizzata dai **courtiers**, agenti e dirigenti delle imprese di assicurazione, senza la partecipazione di alte Autorità, e che ogni anno viene tenuta in una provincia diversa del Paese. Nel 1966, ad esempio, la **Giornata** si è svolta al Kursaal di Ostenda, a cura della Camera sindacale della provincia della Fiandra occidentale. Si tengono conferenze e si proiettano films di propaganda assicurativa.

Maggiore considerazione merita la celebrazione che della **Giornata** si fa nei Paesi dell'America latina, dove esiste addirittura un **Dia Continental del Seguro**. L'iniziativa di questa manifestazione su scala continentale fu presa dal Cile nel 1944 e l'idea fu accolta dal Consiglio Interamericano per il Commercio e la Produzione. Si deve rilevare che fu proprio quest'idea

a preparare il terreno per la realizzazione di una stretta cooperazione panamericana nell'ambito assicurativo. Le **Conferenze Emisferiche delle Assicurazioni**, alle quali partecipano ogni due anni tutti i Paesi del continente americano, nacquero dall'idea cilena. E fu la **Seconda Conferenza Emisferica**, svoltasi a Città del Messico nell'ottobre del 1948, che introdusse il **Dia Continental del Seguro** (Raccomandazione n. 3), fissando la data della sua celebrazione il 14 maggio di ciascun anno, a ricordo della data di apertura della **Prima Conferenza Emisferica**, svoltasi a New York dal 14 al 16 maggio 1946. Per una curiosa coincidenza, sia la manifestazione panamericana che quella spagnola si svolgono nello stesso giorno, ma come abbiamo visto ciascuna di esse ha un proprio significato.

Il **Dia Continental** non è, però, totalmente continentale. Infatti, anche se alle **Conferenze Emisferiche delle Assicurazioni** partecipano i delegati di tutti i Paesi americani, la manifestazione non si è estesa agli Stati Uniti ed al Canada. La **Giornata**, quindi, non varca il Rio Grande del Norte. Ma, anche se circoscritta ai soli Paesi dell'America latina, essa resta sempre una grande manifestazione alla quale partecipano le massime autorità e gli esponenti del mondo assicurativo di ogni Paese. Grande risalto è dato alla celebrazione da parte della stampa, della radio e della TV.

Naturalmente la Giornata è unica nell'anno per tutti i Paesi, con la sola eccezione dell'Argentina che ha conservato anche il suo **Dia del Seguro** che viene celebrato il 21 ottobre, giorno

in cui nel lontano 1811 fu istituita nel Paese la prima compagnia di assicurazione. Paese fortunato, l'Argentina, che può celebrare le virtù della previdenza due volte ogni anno!

LA FABBRICA DELLA PREVIDENZA

Malgrado il posto importante che occupa nel mondo moderno, malgrado l'impulso che essa dà al progresso tecnico e civile, l'assicurazione è, spesso, poco o male conosciuta. In particolare, sfugge alla maggioranza del pubblico la sua funzione di **produttrice di garanzie** indispensabili per un ordinato e sano svolgimento della vita economica e sociale, per la sicurezza dei singoli, delle famiglie, delle aziende.

Proprio per questa scarsa conoscenza, il pubblico era portato, in passato, a considerare l'assicurazione quasi come una manipolazione alchimistica; si diffidava degli assicuratori, attribuendo loro chissà quali astuzie tecniche e contrattuali per far pagare ai contraenti delle polizze più di quanto fosse necessario e per negare loro o differire le prestazioni stabilite. Alla prova dei fatti, questa diffidenza si è in gran parte dileguata, ma **zone d'ombra** sono tuttora presenti: occorre, quindi, che il pubblico sia sempre meglio **informato**.

A questo scopo, non bastano le nozioni sulle finalità economiche e sociali dell'assicurazione. Occorre diffondere anche la conoscenza di alcuni principî tecnici, sia pure i più elementari, affinché l'operato degli assicuratori sia me-

glio compreso ed i loro servizi vengano accolti con fiducia.

La tecnica assicurativa non può e non deve restare una materia esclusivamente riservata agli esperti: anche coloro che acquistano o desiderano acquistare una polizza hanno il diritto-dovere di conoscere il **perché** e il **come** del suo funzionamento e di sapere come è stata **prodotta**: alla stessa stregua dell'acquirente di una casa o di una macchina che — pur essendo profano in materia di costruzione — vuole informarsi sulle materie prime impiegate e sui procedimenti seguiti nella costruzione stessa.

Convinto di questa importante esigenza informativa, il Comitato Europeo delle Assicurazioni ha elaborato un opuscolo sui principi fondamentali dell'assicurazione, di cui riportiamo i punti essenziali.

Il meccanismo dell'assicurazione è fondato sulla compensazione dei rischi. Questi, infatti, se minacciano tutti i beni e tutte le persone, in definitiva si verificano solo per alcuni di essi. E', dunque, possibile suddividere il peso dei probabili danni se ciascuno versa un contributo sopportabile. Operando su un gran numero di casi e ricorrendo ad appropriate tecniche di previsione e di suddivisione dei rischi, una società di assicurazione può, attraverso la compensazione che essa organizza, impegnare ogni cliente con un contratto. Il contratto fornisce così una garanzia ed è proprio l'esistenza di questa garanzia che dà agli assicurati la sensazione della loro sicurezza.

Per poter applicare la legge matematica

delle probabilità, occorre che i casi soggetti al rischio siano numerosi ed omogenei. Questo spiega perché alcuni rischi catastrofici attualmente non siano assicurabili. Ma il campo dei rischi assicurabili aumenta incessantemente grazie agli studi dei tecnici ed all'audacia degli assicuratori. Numerosi rischi che — solo un anno fa — erano considerati inassicurabili, formano oggi oggetto di garanzie usuali.

Fra tutti i rischi che assume, l'assicuratore opera una compensazione, da cui trae la garanzia venduta agli assicurati esposti a tali rischi. Ma non conosce con certezza il costo di questa garanzia finché non siano state pagate tutte le prestazioni, ossia — in alcuni casi — qualche anno dopo. Invece, in pratica, nella operazione di assicurazione, l'assicuratore riceve in anticipo il prezzo della garanzia (premio) e si impegna a pagare la somma assicurata o la prestazione convenuta quando si realizza il rischio. L'assicuratore deve, dunque, avere la capacità di valutare in anticipo, approssimativamente, gli impegni che dovrà sostenere per i rischi che garantisce.

Perciò ricorre a numerose statistiche quanto più possibile aderenti ai diversi rischi. Le regole del calcolo delle probabilità gli permettono di stabilire delle leggi di frequenza dei sinistri in funzione di variabili che può utilizzare come criteri di tariffazione. Il carattere più o meno scientifico o più o meno empirico di questi calcoli dipende dalla quantità e dall'attendibilità dei dati statistici disponibili. Comunque, con il tempo, la deduzione e l'esperienza si

uniscono per avvicinare sempre più la previsione alla realtà.

In assicurazione, dunque, la previsione dell'ammontare delle prestazioni e quella della loro ripartizione secondo i rischi si formano nel medesimo tempo, dando luogo all'istituzione di tariffe differenziate. Infatti, qualora si stabilisse, nell'assicurazione incendio, un tasso unico per tutti gli immobili, indipendentemente dalla loro grandezza, collocazione, consistenza e contenuto, potrebbe verificarsi il caso che una società di assicurazione contro gli incendi si trovasse a dover coprire soltanto i rischi degli immobili più vulnerabili, in quanto qualunque altra società sarebbe disposta ad assicurare gli immobili meno soggetti al rischio. In tal modo, la compensazione prevista dall'assicuratore verrebbe alterata: prendendo a carico una proporzione di immobili vulnerabili superiore a quella che è stata considerata nel calcolo del premio forfettario, egli si troverebbe in deficit e non potrebbe fronteggiare i suoi impegni. Ecco perché l'assicuratore utilizza tutte le informazioni disponibili per stabilire tariffe differenziate, i cui premi si avvicinano al massimo all'effettiva entità del rischio.

Comunque, i risultati effettivi della compensazione operata dall'assicuratore possono differire sensibilmente dai risultati teorici sulla base dei quali è fondata la tariffa. Lo scarto è, evidentemente, tanto maggiore quanto minore è il numero dei casi presi in esame. Proprio per eliminare l'alea costituita da questo scarto, le società di assicurazioni sono portate a ricorrere

al meccanismo della riassicurazione. Esso consiste nel riversare su un'altra società una parte dei rischi, calcolata in base alla loro natura, al loro ammontare, alla loro ripartizione ed alla potenza finanziaria delle società di assicurazioni. A sua volta, il riassicuratore può retrocedere una parte dei propri rischi, e così via, finché viene eliminata ogni alea superiore alla capacità di assunzione delle singole società assicuratrici.

La riassicurazione è un'attività essenzialmente internazionale, che occupa imprese specializzate (società di riassicurazioni) e società di assicurazioni le quali tessono al di sopra delle frontiere una vera e propria rete internazionale di sicurezza.

I rischi di ogni Paese sono così sopportati in comune da un gran numero di società di tutti i Paesi del mondo.

Ma la riassicurazione non può porre l'assicuratore totalmente al riparo dalle incertezze della sorte: possono, infatti, verificarsi un numero eccezionale di sinistri, può anche succedere che fattori inflazionistici comportino un imprevedibile accrescimento dell'ammontare dei sinistri. Gli assicuratori debbono, dunque, costituirsi, oltre alle riserve tecniche normali, dei fondi supplementari, la cui esistenza ha come unico scopo di rafforzare le garanzie accordate agli assicurati.

Il fatto che l'assicuratore segua le esigenze della sua tecnica porta a due conseguenze d'interesse generale:

- richiedendo ad ognuno un contributo proporzionale al rischio in base ad una tariffa dif-

ferenziata, l'assicuratore sprona gli assicurati a cercare di diminuire il proprio rischio. L'incentivo può essere indiretto: come, ad esempio, l'esortazione ad aver cura della propria salute (dal momento che l'assicuratore vita fa dipendere la tariffa dai risultati di un esame medico richiesto alla sottoscrizione della polizza), od a fare una buona scelta dei materiali per la costruzione di un immobile, delle macchine da collocare e delle tecniche di trasporto e di imballaggio delle merci. Assume, invece, un aspetto diretto quando l'assicuratore esige o favorisce l'installazione di dispositivi di prevenzione o di soccorso, come muri antincendio, estintori automatici, antifurto. **Questa azione dell'assicuratore tendente a far diminuire i rischi offre molti vantaggi alla collettività;**

- l'assicuratore tende ad assumere i rischi più numerosi, più svariati e più ripartiti per poter contare su una compensazione. Questo imperativo tecnico essenziale lo conduce a far leva, per lo sviluppo degli affari, su una politica commerciale appropriata. E dato che la raccolta dei rischi fa parte integrante della formazione della garanzia, nell'assicurazione la prospezione commerciale è considerata come una componente della produzione.

Con quest'azione d'informazione sull'esistenza dei rischi e sulla necessità di premunirsi contro di essi, l'assicuratore svolge un'opera utile alla collettività. A questo proposito si può sottolineare che la maggior parte delle assicurazioni rese obbligatorie dal legislatore sono

state, in precedenza, divulgate con uno sforzo di produzione che rientra nel dovere morale dell'assicuratore e che mira a presentare al pubblico ed alle aziende le garanzie di cui possono aver bisogno.

Il lungo intervallo che può trascorrere, specie nell'assicurazione sulla vita, tra il momento nel quale l'assicuratore assume gli impegni ed il momento nel quale deve adempierli esige che egli sia sempre solvibile. Ma l'importanza di questa solvibilità viene compresa dagli assicurati soltanto quando si realizza il rischio o al termine del contratto. Così, le società di assicurazioni hanno sempre teso a consolidare la loro solvibilità in modo da accrescere la fiducia degli assicurati.

Inoltre, per rendere obbligatorie le « regole minime » atte a salvaguardare i diritti degli assicurati e dei beneficiari, esistono in quasi tutti i Paesi europei una regolamentazione appropriata ed un correlativo controllo dei pubblici poteri: queste norme sono considerate favorevolmente dagli assicuratori, come prova supplementare della loro solvibilità.

L'intervento degli Stati è apparso fin dal XIX secolo, ma si è sviluppato soprattutto all'inizio del XX secolo. Limitato, dapprincipio, ad alcuni rami, soprattutto all'assicurazione vita, poi alle assicurazioni di responsabilità, il controllo statale sull'assicurazione privata ha mirato ad estendersi a tutti i rami, tranne alcune eccezioni variabili da un Paese all'altro, particolarmente nell'assicurazione marittima.

A seconda del Paese, questo controllo si realizza mediante istituzioni adeguate alle tra-

dizioni ed alle strutture nazionali. In alcuni Paesi, nei quali la libertà basata sulla pubblicità dei conti è considerata come la migliore salvaguardia degli interessi degli assicurati, si è deliberatamente cercato di imporre agli assicuratori il minimo delle restrizioni. Dovunque, però, avendo come unica giustificazione e, pertanto, come solo obiettivo la protezione degli interessi degli assicurati, il controllo è concepito ed applicato al fine di garantire i vantaggi che gli assicurati traggono dalla libertà d'azione e di decisione delle imprese di assicurazione nello svolgimento dei loro compiti.

L'ASSICURAZIONE POPOLARE CREA LO SPIRITO DI RISPARMIO

Questo brevissimo articolo intende porre in rilievo l'importanza dell'opera che i produttori del ramo assicurazioni popolari svolgono per la diffusione di una sana coscienza previdenziale presso il pubblico. Dalla loro opera traggono origine gli innumerevoli contratti di assicurazione che si stipulano ogni anno: quelle polizze A.P. che un grande assicuratore scomparso chiamava « le piccole pietre del grande edificio della previdenza » e che, come il Ministro Andreotti giustamente osservava in occasione dell'ultima assemblea dell'ANIA, « hanno dimostrato una loro vitalità ».

Chiunque analizzi a fondo la presente attività dei produttori del ramo popolari non può non rimanere impressionato dalle difficoltà che essi spesso incontrano per poter incrementare il capitale medio della loro produzione propor-

zionalmente all'andamento dei salari e del costo della vita. Effettivamente, le persone assicurabili con polizze popolari destinano di solito l'aumento delle loro entrate ai consumi; in qualche caso, poi, si tratta di un aumento puramente teorico. Vi sono, infine, delle famiglie appartenenti al ceto sociale che interessa il ramo popolari, che cercano di migliorare il loro tenore di vita sistemandosi, ad esempio, in una nuova casa o effettuando nuovi acquisti. In queste condizioni, è difficile poter pensare ad un aumento del risparmio sotto forma di assicurazione vita.

Si usa dire che per molte famiglie il solo risparmio disponibile è costituito dall'assicurazione popolare. Ciò trova conferma al momento della liquidazione per sinistro o scadenza, o quando gli assicurati chiedono prestiti o riscattano le polizze. Dato il piccolo importo dei premi, dovuto anche al frazionamento mensile, questo risparmio finisce, infatti, per acquistare un certo automatismo ed uscire dal complesso delle spese permanenti. L'assicurazione popolare non contribuisce soltanto a favorire questo risparmio, ma addirittura lo crea. Si è perfino pensato e scritto che essa lo determina forzosamente.

Per ben conoscere ciò che questo risparmio rappresenta, bisogna aver passato anni della propria vita a bussare a porte sconosciute e aver ascoltato più volte queste risposte: « Non possiamo. Non abbiamo mezzi. Con l'affitto, i figli, i vestiti, il mangiare, i trasporti ed il resto non è possibile mettere del danaro da parte ».

Bisogna aver combattuto centinaia, se non migliaia di volte, questa aspra battaglia della convinzione, questo lento cammino attraverso

le scuse ed i pretesti, l'aggressività o l'apatia, l'ostilità o l'indecisione dell'assicurato. Bisogna, infine, aver qualche volta assistito alla vittoria del buon senso, della previdenza, dell'interesse e del sentimento, al termine di una discussione serrata e talvolta sfibrante: una vittoria, purtroppo, non sempre facile a riportarsi...

Questo risparmio, sia pure conquistato con difficoltà ed a caro prezzo in casa degli assicurabili del ramo popolari, trae origine dal bisogno e dalla scelta di un mezzo di previdenza contro l'avversità. Capita alcune volte che la persona intervistata dichiara la sua preferenza per un deposito a risparmio. In questo caso, gli si può dimostrare che il deposito rende soltanto ciò che gli è stato conferito. E, d'altra parte, in questo tipo di risparmio si incontra un semplice carattere d'intenzionalità, mancando ogni impegno al riguardo. Invece, **nel risparmio raccolto con l'assicurazione popolare vi è qualcosa di istituzionale, di programmato, di stabile che lo rende preferibile all'altra soluzione.**

Non si può dire, quindi, che lo sviluppo dell'assicurazione popolare tragga giovamento dalla tendenza del pubblico al risparmio: è vero, piuttosto, il contrario.

Centinaia di migliaia di nuovi contratti popolari si stipulano ogni anno in Italia, alimentando così il risparmio assicurativo. Ciò avviene perché le persone assicurabili si convincono della necessità ed utilità delle polizze, ma soprattutto perché gli assicuratori del ramo popolari vi hanno dedicato le loro migliori energie e la loro passione. E' bene che il pubblico conosca la funzione — altamente costruttiva sul pia-

no economico-sociale -- svolta dagli assicuratori del ramo popolari e consideri, quindi, con spirito di comprensione la loro quotidiana fatica.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

- **nel mercato assicurativo**
- **nel mondo economico e sociale**
- **nella scuola italiana**

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni celebra la « Giornata dell'Assicurazione » nel suo cinquantacinquesimo anno di vita. Esso, infatti, ebbe origine dalla legge 4.IV.1912, n. 305.

Dal 1° gennaio 1913, data di inizio dell'attività diretta, promuove la diffusione della libera previdenza e contribuisce allo sviluppo dell'economia nazionale, pubblica e privata.

L'INA, al quale sono demandate le funzioni regolatrici del mercato assicurativo italiano, è al primo posto nella graduatoria delle imprese assicuratrici operanti nel Paese. Gestisce la metà del portafoglio italiano di assicurazioni sulla vita. Ha una posizione di primo piano nel mercato assicurativo europeo continentale.

L'INA contribuisce allo sviluppo della riassicurazione nazionale sul mercato mondiale. E' il maggiore partecipante al capitale sociale dell'Unione Italiana di Riassicurazione.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si differenzia dalle imprese private, perché è un Ente di Stato che ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza

dei Ministeri per l'Industria ed il Commercio e del Tesoro.

Tutta l'opera dell'Ente di Stato è rivolta ad estendere in Italia l'area di diffusione dell'assicurazione sulla vita. Milioni di italiani di ogni ceto, che hanno accolto il messaggio dell'INA, fruiscono, attraverso le polizze ordinarie da essi stipulate — per il caso di sopravvivenza, dotali, miste, di vita intera, temporanee, ecc. — delle più svariate coperture assicurative, essenziali per la continuità della vita economica individuale e familiare di oggi e di domani.

All'anno 1927 risale l'emissione delle assicurazioni collettive, successivamente realizzata soprattutto sotto forma di polizze aziendali sostitutive dell'iscrizione obbligatoria delle Aziende al « Fondo di accantonamento delle indennità di anzianità agli impiegati privati ».

Fin dal 1925, l'Istituto iniziò l'emissione delle assicurazioni popolari senza visita medica, a premi pagabili in piccole quote mensili, con prestazioni adatte alle esigenze delle categorie meno abbienti. Particolarmente apprezzata la « **Polizza Lavoro e Famiglia** », che soddisfa le necessità previdenziali dell'uomo, nei suoi rapporti con l'azienda e col nucleo familiare da lui dipendente. Ma v'è di più: mediante l'esercizio dell'assicurazione popolare, l'INA collabora strettamente con il Ministero della Pubblica Istruzione nel compito di educare le giovani generazioni alla pratica della previdenza e del risparmio assicurativo.

E' noto che l'educazione alla previdenza rientra nella formazione civica e, come tale, costituisce un tema dell'insegnamento che i maestri ed i genitori — nelle loro rispettive

sfere — impartiscono ai ragazzi. Scopo di tale educazione è quello di porre i ragazzi stessi nella condizione di potersi inserire degnamente nella società di domani e di rendersi conto che essa dovrà saggiamente distribuire le sue risorse, affinché il soddisfacimento dei bisogni immediati della vita sia temperato con quello delle esigenze future: soltanto così, la società potrà raggiungere quegli obiettivi di elevazione materiale e spirituale che sono i cardini di un vero progresso civile.

E' un discorso molto impegnativo, questo, ma che si può iniziare — come ha detto giustamente un noto pubblicitista — già sui banchi della scuola elementare; perché nella scuola elementare cominciano a delinearsi la personalità e le attitudini dei piccoli uomini e si pongono le prime basi della loro formazione intellettuale.

Il raggiungimento di queste finalità può essere facilitato dalla diffusione di uno strumento moderno, atto a sollecitare nei ragazzi l'amore per lo studio e il primo sorgere di una coscienza previdenziale: la « **Polizza della Scuola** » dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Cosa sia questa polizza è, ormai, noto a chiunque. Trattasi di un'assicurazione in forma popolare della durata di 10, 12 o 15 anni, che garantisce al termine una somma, con la quale lo scolaro, divenuto adulto, può affrontare le spese necessarie per avviarsi ad una professione.

Se il genitore, sottoscrittore della polizza, viene a mancare durante il periodo contrattuale, l'Istituto corrisponde subito una cifra ridotta, secondo il numero degli anni trascorsi in assicurazione, più una rendita temporanea fino alla

scadenza della polizza. Con queste somme, il ragazzo può continuare gli studi e andare incontro alla vita con maggiore serenità.

Oltre a tutto questo, la polizza (che si può acquistare anche con sole 1.000 lire mensili) dà diritto a speciali « assegni scolastici », che il ragazzo può ottenere in premio, purché raggiunga determinate medie.

Una caratteristica peculiare fa dell'INA un « Ente squisitamente sociale »: il non avere, cioè, un capitale di fondazione da retribuire, con la conseguente possibilità di destinare a beneficio degli stessi assicurati, e in genere della collettività, gli utili della gestione.

L'insieme di queste caratteristiche conferisce all'INA la funzione di « azienda guida » e di « moderatore del mercato assicurativo italiano »; ma ad essa l'Ente di Stato ha aggiunto anche, derivandola dalla sua funzione propulsiva della previdenza a fini eminentemente sociali, una particolarissima azione di stimolo al mercato ed incitamento allo spirito di previdenza della collettività.

Le somme annualmente crescenti di cui viene a disporre per far fronte agli impegni futuri verso i suoi assicurati (riserve matematiche) fanno dell'INA una « forza finanziaria al servizio della collettività » per i suoi poderosi apporti all'esecuzione di opere pubbliche e di pubblica utilità nel settore dell'abitazione, della scuola, dell'agricoltura, delle bonifiche, della viabilità, ecc. Tutti gli investimenti dell'INA, effettuati nei modi stabiliti dalla legge, rispondono direttamente a preminenti finalità sociali, sia

riguardo alle opere finanziate, sia riguardo ai destinatari dei finanziamenti, tra i quali prevalgono gli Enti locali, le Cooperative edilizie, gli Enti di riforma, i Consorzi di bonifica. Ma c'è un particolare settore di investimenti al quale l'INA ha costantemente dedicato particolare cura e che fa dell'Ente assicurativo un « costruttore di prim'ordine »: quello degli interventi diretti nei principali centri cittadini d'Italia, per la costruzione di edifici di civile abitazione. L'insieme dell'attività finanziaria svolta dall'INA è così imponente da far qualificare l'Istituto come un benemerito « propulsore delle attività economiche » e, con ciò, fattore prezioso del benessere e della prosperità del Paese.

L'Istituto esercita direttamente, per legge, le assicurazioni sulla vita. Per l'esercizio dei rami danni, l'INA ha costituito fin dal 1923 la Società collegata « Le Assicurazioni d'Italia », alla quale si è aggiunta nel 1924 la Società « Fiume » (oggi « Fiumeter »). Nel 1931 è stata rilevata dall'INA la Società « Praevidentia », autorizzata all'esercizio dei rami vita e capitalizzazione. Le Società collegate formano, insieme con l'Istituto, il Gruppo INA, che è in grado di soddisfare ogni esigenza assicurativa per la vita delle persone, per i danni alle cose e per i rischi di responsabilità.

Nella pagina che segue figurano, comparate con i risultati del 1965, le principali voci dell'attività dell'INA nello scorso esercizio. I cospicui incrementi registrati in un solo anno attestano la grande vitalità dell'Ente ed il suo sforzo teso alla conquista di sempre più ambiti traguardi.

PRINCIPALI VOCI DELL'ATTIVITA' DELL'INA	MILIONI DI LIRE		Incremento % 1966 su 1965
	1965	1966	
Nuovi capitali assicurati nell'anno	380.293	393.268	3,41
Capitali assicurati con polizze in vigore al 31 dicembre	2.052.360	2.260.735	10,15
Premi di competenza dell'esercizio	77.045	84.584	9,78
Somme riscosse nell'anno dagli assicurati per spettanze contrattuali	36.487	38.723	6,13
Somme riscosse nell'anno dagli assicurati per maggiorazioni gratuite	1.260	1.193	—5,32
Somme accantonate al 31 dicembre per maggiorazioni gratuite	12.325	14.508	17,71
Riserve matematiche al 31 dicembre	432.324	480.886	11,23
Investimenti patrimoniali al 31 dicembre	457.000	495.638	8,45

BIMOSPA-ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive

